

*Nosheen Butt, che rischiò la morte per non piegarsi alla tradizione*

# “Ribellarsi alle nozze si può Mia madre pagò con la vita ma io oggi sono libera”

di Rosario Di Raimondo

Era l'ottobre del 2010. Nosheen Butt aveva vent'anni, da sette era arrivata in Italia dal Pakistan. Per la famiglia era troppo “occidentale”, non voleva sposare l'uomo che avevano scelto per lei. Un giorno, dopo una lite, suo fratello la prese a sprangate e il padre ammazzò sua mamma a colpi di pietra. Nel 2015 Nosheen ricevette la cittadinanza italiana in Prefettura a Modena, nello stesso pezzo d'Emilia dove oggi vive. Ha sposato chi voleva lei. Ha tre figli di quattro, due e un anno. Uno strilla mentre lei parla al telefono di Saman Abbas, la ragazza scomparsa a Novellara che mesi fa denunciò i genitori e si oppose a un matrimonio combinato: «Sto male solo a pensarci, spero stia bene. So cosa ho passato per il mio rifiuto. Le cicatrici rimangono finché muori. E la mia povera mamma non c'è più. A chi si sente in pericolo dico: andate dai carabinieri, chiedete aiuto, denunciate».

**La storia di Saman è molto simile alla sua. Che effetto le fa, dieci anni dopo, rileggerla?**  
«Non riesco a leggere i giornali. Sto male. Mi chiedo: quante ragazze devono ancora essere sacrificate perché dicono quello che pensano?».

**Che risposta si dà a questa domanda?**  
«Quando penso a quei padri mi dico: dio santo, prima portate qua i vostri figli e poi li ammazzate? Solo perché vedono la cultura che c'è in Italia, perché vogliono vivere come si vive qui? State nel vostro Paese, allora. Perché li fate, i figli, per farli

soffrire?».

**C'entra la religione con quanto è successo a Saman e a lei?**

«Gli uomini pakistani guardano sempre ai valori, mettono di mezzo sempre la religione, ma la religione non è cattiva. Sono loro che dicono balle. Perché un ragazzo pakistano può sposare chi vuole e una ragazza no? Dov'è scritta questa cosa sul Corano?».

**Cosa vuol dire essere costrette a un matrimonio forzato?**

«Perché altri dovrebbero decidere con chi dobbiamo sposarci? Siamo noi che poi dobbiamo passare tutta la vita con un uomo, non voi. E io non voglio trascorrere il resto della mia vita con qualcuno che mi tratta male. Non sarà mai bravo, se è cattivo».

**Ci si può ribellare? Cosa consiglierebbe a una donna che è in questa situazione?**

«L'importante è denunciare. Se nessuno la capisce, deve andare dai carabinieri a chiedere aiuto».

**Saman era in una struttura protetta. Lo scorso aprile, prima della scomparsa, era tornata a casa dalla famiglia. Perché, secondo lei?**

«Il padre avrà convinto sua moglie a dirle di tornare a casa. Ne sono sicura. Avrà promesso che avrebbe aiutato sua figlia, che si sarebbe potuta sposare con chi voleva. Ma lui non lo avrebbe permesso mai».

**È un invito a non tornare a casa dopo una denuncia?**

«Non lo fate mai, non ci credete, non cambieranno. Dopo che denunci, la rabbia non va via. Te la faranno pagare, sono testardi».

**Lei si è opposta a un matrimonio forzato.**

«È una storia lunga, si fa fatica a spiegare. Mio padre è il più piccolo di tre fratelli. Voleva che sposassi il figlio di uno di loro, un cugino. Ma do anche la colpa a mia zia, non so cosa gli abbia detto. Insomma, per il mio rifiuto è successo tutto».

**Lei è finita anche in coma. Cosa ricorda del giorno in cui è successo tutto?**

«Poco e niente. Non so nemmeno come sono finita in ospedale. Ricordo solo che cominciammo a parlare e un attimo dopo... sangue, sangue. Non sono riuscita ad aiutare mia mamma, la mia povera mamma, che è morta. Se tornassi indietro vorrei vedere tutto, vorrei

capire come siamo finiti così. È difficile dimenticare».

**Suo padre e suo fratello sono in carcere. Sente ancora qualcuno della famiglia?**

«Ho mantenuto i rapporti con i miei fratelli e le mie sorelle, mi sono stati vicini. È difficile dimenticare».

**Ha avuto anche delle conseguenze fisiche, per quell'aggressione?**

«Le cicatrici sul corpo rimarranno finché muori».

**Lei ha sposato un suo connazionale e vive in provincia di Modena. Oggi è felice?**

«Sì. Ho sposato l'uomo che amavo, ho tre figli. Per sei anni ho lavorato come badante ma poi sono arrivati i bambini e sto bene con loro. Nel 2015 ho ricevuto la cittadinanza italiana, ero davvero onorata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre a Reggio Emilia continuano le ricerche della ragazza scomparsa per aver rifiutato di sposarsi con l'uomo scelto dai genitori, parla un'altra giovane di origine pakistana che dieci anni fa si salvò dalla furia del padre. E vinse la sua battaglia

► **La cittadinanza**

Nosheen insieme al prefetto di Modena, Michele di Bari, quando ha avuto la cittadinanza



—“—

*Se una donna si trova  
nelle condizioni in cui  
mi sono trovata io  
deve prima di tutto  
fare denuncia*

—”—

—“—

*E poi mai fare  
ritorno a casa:  
certi padri  
sono testardi  
E anche vendicativi*

